

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI AGRONOMIA ANIMALI ALIMENTI RISORSE  
NATURALI E AMBIENTE

Corso di laurea triennale in Scienze e cultura della gastronomia e  
della ristorazione

Possono i saperi di ieri essere fonte di sostenibilità oggi?

Relatore

Prof. Franco Tagliapietra

Laureando

Giovanni Chinello

Matricola n. 1230936

ANNO ACCADEMICO 2021/22



INTRODUZIONE .....	7
CAPITOLO 1	
<b>II CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ .....</b>	<b>9</b>
1.1 SVILUPPO SOSTENIBILE.....	12
1.2 GLOBAL REPORTING INITIATIVE .....	14
1.2.1 GRI 304 BIODIVERSITÀ .....	17
1.2.2 GRI 306 RIFIUTI.....	19
CAPITOLO 2	
<b>AGRICOLTURA RIGENERATIVA .....</b>	<b>23</b>
2.1 UK ADOTTA UN SISTEMA DI AGRICOLTURA RIGENERATIVA .....	25
2.2 COSA SUCCEDA IN ITALIA? .....	28
2.3 FORAGING E SIERO .....	30
CAPITOLO 3	
<b>ANALISI CASO AZIENDALE.....</b>	<b>33</b>
3.1 PICCOLO BRITTE .....	35
3.2 BRITTE E SAN BRITTE.....	37
IL PREZZO COME LIMITE AZIENDALE: CAUSE E MOTIVAZIONI .....	38
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>41</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>43</b>



## **RIASSUNTO**

Questo lavoro nasce da un personale desiderio di avvicinarsi alla natura.

L'obiettivo è quello di comprendere se i saperi del passato possono essere una valida fonte di sostenibilità oggi. Con il termine "saperi" s'intende indicare tutte le vecchie pratiche legate alla primaria attività di agricoltura e allevamento. Interessante è vedere come l'applicazione di questi vecchi principi e metodi di lavoro in strutture aziendali che competono nel settore enogastronomico e della ristorazione, possano identificare un passo in avanti pur guardando al passato. Oggi giorno moltissime aziende ricercano un'innovazione tale da dimostrare una sempre e costante necessità del nuovo. Se però relazioniamo questa ricerca del nuovo a delle problematiche come: la riduzione delle emissioni di gas serra, l'elevata quantità di cibo destinato a scarto nel settore della gastronomia, vediamo come la scelta di nuove pratiche per far fronte a questi problemi di natura globale, non sempre rappresentino l'unica via percorribile. Tramite questo lavoro, infatti, verrà analizzato un caso studio di un'azienda che lavora con un'impronta sostenibile nel territorio ampezzano ai piedi delle Dolomiti. Verrà presentata la filosofia lavorativa e conseguentemente l'applicazione tramite azioni concrete in azienda vedremo come la sostenibilità possa essere veicolo di innovazione e remunerazione per le aziende. Una parte sarà dedicata ad un'analisi della struttura aziendale, ricostruendo un ipotetico posizionamento sul mercato.

## **ABSTRACT**

This work stems from a personal desire to get closer to nature.

The goal is to understand if past knowledge can be a valuable source of sustainability today. The term "knowledge" means all the old practices related to the primary activity of agriculture and breeding. It is interesting to see how the application of these old principles and working methods in corporate structures that compete in the food and wine and catering sector, can identify a step forward while looking to the past. Nowadays, many companies are looking for an innovation that demonstrates a constant need for the new. But if we relate this search for the new to issues such as: the reduction of greenhouse gas emissions, the high amount of food destined for waste in the gastronomy sector, We see that the choice of new practices to address these global problems is not always the only way forward. Through this work, in fact, will be analysed a case study of a company that works with a sustainable footprint in the Ampezzo area at the foot of the Dolomites. The work philosophy will be presented and consequently the application through concrete actions in the company we will see how sustainability can be a vehicle of innovation and remuneration for companies. One part will be dedicated to an analysis of the company structure, reconstructing a hypothetical positioning on the market

## INTRODUZIONE

Il tradizionale sistema economico e di sviluppo su cui per decenni si è fatto affidamento, è insostenibile. L'incompatibilità tra l'errato posizionamento delle risorse naturali e la loro crescente domanda, in un contesto dove la popolazione mondiale continua ad aumentare, è evidente. Quest'anno l'EOD<sup>1</sup>, è avvenuto il 28 luglio. Consumiamo più di ciò che il Pianeta produce, in un rapporto conflittuale e di carenza tra le poche risorse che il pianeta mette a disposizione per i cittadini. Tali dati sono molto allarmanti se si considera la previsione di un aumento della popolazione globale. In base ai dati del "World Population prospect 2022"<sup>2</sup>, pubblicato dall'ONU <sup>3</sup>è ipotizzabile una crescita della popolazione fino a 8,5 miliardi nel 2030 e pari a 9,7 miliardi nel 2050. Le crescenti preoccupazione ambientali, in particolare il cambiamento climatico mettono a serio rischio la biodiversità del Pianeta. In base allo studio effettuato dall' IPCC <sup>4</sup>si presume che, dall'epoca preindustriale, le attività umane abbiano provocato un aumento della temperatura globale stimato in un range da 0,8 a 1,2 gradi centigradi. Secondo tale studio, in assenza di misure immediate e concrete, è presumibile che l'aumento raggiunga nel giro di pochi decenni 2° C. Ciò, avrebbe ripercussioni drastiche sia dal punto di vista ambientale, sia sulla salute umana con conseguente aumento dei fenomeni di migrazione climatica e della povertà. Le tematiche ambientali e climatiche non sono le sole a preoccupare; infatti, rimangono ancora irrisolte numerose questioni sociali quali: le disuguaglianze tra i vari Paesi, il livello scarso di istruzione dei Paesi in via di sviluppo, la condizione di povertà di parte della popolazione globale o la presenza dei fenomeni di discriminazione. L'insieme dei fenomeni ambientali e sociali menzionati, mettono a serio rischio la sostenibilità nel lungo periodo

---

<sup>1</sup> Ovvero l'Earth Overshoot Day, inteso come giorno in cui il mondo consuma le risorse prodotte dal Pianeta nel medesimo anno.

<sup>2</sup> Rapporto dell'ONU sulla crescita della popolazione mondiale e sugli scenari economico e sociali dello studio

<sup>3</sup> Organizzazione delle nazioni unite

<sup>4</sup> Principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici

del tradizionale sistema di sviluppo. Partendo da tali assunzioni, il seguente elaborato si pone l'obiettivo di analizzare le tematiche sostenibili ed in particolare il rapporto tra sostenibilità ed imprese. Quest'ultime sono presentate come gli attori principali nella sfida di transizione. Inoltre, lo scopo della tesi è proprio sottolineare la possibile reciproca influenza positiva tra successo delle imprese e transizione ad un sistema sostenibile.

La trattazione si compone di tre capitoli. Il primo capitolo funge da introduzione di alcuni concetti chiave, in particolar modo, si concentra: sulla definizione di sostenibilità e valutazione di essa secondo alcuni aspetti riportati nel manuale standard per la rendicontazione delle aziende; presentazione dei principi guida di riferimento a livello internazionale. Il focus del secondo capitolo è incentrato sull'agricoltura rigenerativa, con conseguente analisi di un lavoro scientifico svolto in UK in merito al tentativo di adozione di un sistema di agricoltura rigenerativa e termina prendendo in esame il panorama italiano nell'identificazione di un'azienda che opera in un contesto e con un'impronta interamente sostenibile. Il terzo capitolo si prefigge lo scopo di analizzare, sotto un punto di vista aziendale le scelte attuate, i limiti interni all'organizzazione e i possibili miglioramenti per l'azienda presa in esame mantenendo una visione legata alla sostenibilità e la cura della natura.



## Capitolo 1

### II CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ

Oggi, il termine sostenibilità sembra essere usato da tutti, nel 2021 l'interesse sui motori di ricerca per sostenibilità e azioni ad essa annesse ha raggiunto il suo massimo storico a livello mondiale. La definizione rilasciata durante la prima conferenza ONU<sup>5</sup> sull'ambiente identifica la sostenibilità come: "Condizione di un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri." Secondo questa definizione dovrebbe sussistere un sistema di approvvigionamento, destinazione e utilizzo delle materie prime, uguale per tutti i cittadini del mondo. Sfortunatamente però esistono e si verificano sempre con maggior frequenza episodi legati all'errato posizionamento delle materie prime per gran parte della popolazione, mancanza di salvaguardia della biodiversità relativa alle specie animali e vegetali e tutta una serie di azioni svolte dall'uomo nei primi livelli della filiera produttiva che perseguono obiettivi quantitativi e non qualitativi.

Importante inoltre sottolineare come ci sia stato negli anni un allontanamento dei cittadini dalle pratiche lavorative più antiche e meno tecnologicamente fruibili come, ad esempio, il lavoro manuale nei campi o nelle stalle, sia come prospettiva lavorativa che come elemento riconoscitivo nella qualità di un prodotto che viene acquistato. Ha preso piede un sistema di produzione capace di soddisfare le continue e costanti richieste dei consumatori, con una visione prettamente quantitativa che non rispetta l'ambiente e il rinnovamento delle risorse disponibili.

Analizzando alcuni dati riportati dalla FAO<sup>6</sup>, vediamo come conseguentemente alla crescita della popolazione

---

<sup>5</sup> Ha avuto luogo a Stoccolma nel 1972

<sup>6</sup> Food and Agriculture Organization of the United Nations

mondiale, negli ultimi anni la produzione delle primarie colture a livello globale si è attestato in crescita per prodotti come: zucchero di canna, grano, riso e mais. Allo stesso modo la produzione di carne si è sempre mantenuta con una tendenza in crescita negli anni. Altri aspetti che sono stati considerati all'interno del Statistical Yearbook della Fao<sup>7</sup> sono rappresentati dalla fame nel mondo con dei dati molto significativi: 770 milioni di persone denutrite con una prevalenza nei paesi della zona Asiatica e Africana. Risulta qui evidente come la problematica non sia identificata da una scarsità di cibo ma, quanto più, da un errato razionamento e distribuzione di tutte queste materie prime e prodotti lavorati che segnano nel mondo occidentale un canale di consumo sempre più spinto e feroce, mentre nei paesi in via di sviluppo rappresenta un'esclusività.

Secondo un'analisi preliminare quindi possiamo identificare una molteplicità di aspetti che scaturiscono dalla parola sostenibilità e che interessano aree tematiche molto diverse tra loro. Abbiamo quindi la necessità di interpretare i dati e approfondire solo alcuni aspetti che potranno essere utili ai fini della discussione.

---

<sup>7</sup> Fonte ritrovabile al link: <https://www.fao.org/documents/card/en/c/cb4477en/>

### PRIMARY CROP PRODUCTION



The production of primary crops was 9.4 billion tonnes in 2019, 53% more than in 2000.

### GLOBAL PRIMARY CROP PRODUCTION



Four crops account for about half of global primary crop production: sugar cane, maize, wheat and rice.

### VEGETABLE OILS PRODUCTION



The production of vegetable oils more than doubled between 2000 and 2019, driven by a sharp increase in palm oil.

### MEAT PRODUCTION



337 million tonnes of meat were produced in 2019, 44% more than in 2000, with chicken meat representing more than half the increase.

### MEAT PRODUCTION BREAKDOWN



### CEREALS TRADE



Figura 1 con riportati i dati dello Statistical Yearbook della Fao

## **Capitolo 1.1**

### **SVILUPPO SOSTENIBILE**

Negli ultimi anni si è vista la necessità di informare e creare dei limiti entro i quali enti, aziende, istituzioni e cittadini potessero misurare il loro aiuto concreto nei confronti del problema legato alla sostenibilità. Anche qui ci sono molte definizioni a cui possiamo ricondurci, ma preferiamo limitarci al termine utilizzato dall'assemblea Generale dell'ONU, ovvero: Sviluppo Sostenibile.

Quest'ultimo è stato sottoscritto e approvato dai governi dei paesi membri delle nazioni unite ed è stato identificato come un'agenda, dove vengono inseriti programmi d'azioni per le persone, il pianeta e la prosperità con un orizzonte temporale che termina nel 2030.

Al suo interno troviamo ben 17 Obiettivi per lo sviluppo Sostenibile che fanno parte di un programma d'azione più ampio costituito da traguardi che dovranno essere perseguiti negli ambiti sociale, economico e ambientale.

Questo programma rappresenta una buona base di partenza per fronteggiare a livello globale i problemi che abbiamo elencato nella parte introduttiva, nel senso più importante mette a conoscenza tutti i cittadini su temi e problemi che fino a qualche anno fa venivano messi in secondo piano. L'obiettivo più importante da perseguire forse è proprio quello della corretta divulgazione da parte di istituzioni ed enti certificati che permettano di conferire delle linee guida precise a tutti i cittadini. Non dimentichiamoci che questi obiettivi hanno una valenza globale e vengono estesi a tutte le componenti della società, dal settore privato a quello pubblico con la speranza di raggiungere il maggior numero di persone possibili.

Le questioni portate avanti dagli obiettivi di questa agenda fanno riferimento alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, che sono: economica, sociale ed ecologica. Si sono posti inoltre degli obiettivi di migliorare determinati situazioni che sono nate come conseguenza ad atteggiamento sbagliati e che tramite pratiche di sviluppo sostenibile possono essere affrontate, parliamo di porre fine alla povertà, lottare per l'ineguaglianza

e affrontare il cambiamento climatico. Si pone quindi già qui una visione di attuazione del progetto dilazionata nel tempo, come qualcosa che darà i suoi frutti in un futuro più lontano. Questo aspetto pone le basi per iniziare a svolgere azioni più concrete e di controllo anche nei confronti delle aziende, che rivestono una parte molto importante nel panorama globale.



*Figura 2 Obiettivi di sviluppo sostenibile*

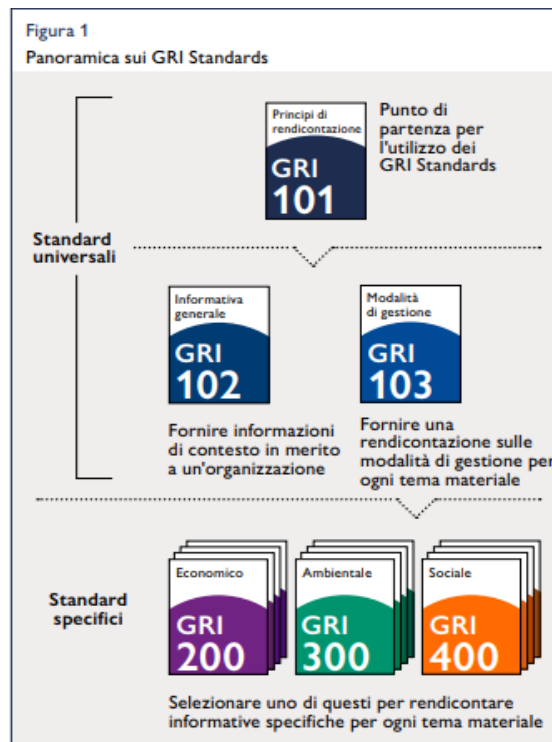
## Capitolo 1.2

### GLOBAL REPORTING INITIATIVE

Nell'anno 1987 la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED)<sup>8</sup>decise di delineare un obiettivo di sviluppo sostenibile. Tramite un numero elevato di attività e relazioni, si è compreso che gran parte delle organizzazioni hanno la possibilità di contribuire in modo positivo o negativo ai fini di un obiettivo di sviluppo sostenibile. Possiamo così sottolineare come il ruolo cardine nel raggiungimento di questi obiettivi sopra citati, sia anche nelle mani delle organizzazioni. Si identifica un reporting di sostenibilità che promosso dai GRI Standards rappresenta una pratica aziendale di rendicontazione pubblica dei propri impatti economici, ambientali e/o sociali andando ad identificare un contributo positivo o negativo verso l'obiettivo di sviluppo sostenibile. Attraverso la rendicontazione un'organizzazione identifica i propri impatti relativamente all'economia, l'ambiente e/o la società e li rende fruibili secondo uno standard globalmente accettato. La funzione quindi dei GRI Standards è quella di creare un linguaggio comune per le organizzazioni e gli stakeholder attraverso il quale comunicare e comprendere gli impatti economici, ambientali e sociali delle organizzazioni. L'utilità di questi standard è quindi quella di migliorare il tipo e la possibilità di confronto globale delle informazioni su questi tipi di impatti, fornendo in primo luogo una responsabilizzazione alle aziende e, in secondo luogo una trasparenza maggiore per le scelte e le attività svolte in ambito aziendale. Altro punto fondamentale è rappresentato dalla possibilità per stakeholder interni o esterni all'azienda di creare un pensiero critico e assumere decisioni concrete e consapevoli relativamente all'impatto che un'azienda ha sull'intero sistema ambiente e su tutti quegli obiettivi di sviluppo sostenibile sopra elencati.

---

<sup>8</sup>World Commission on Environment and Development



*Figura 3 Panoramica sui GRI Standard*

I GRI Standards sono strutturati come una serie di standard interconnessi e sono sviluppati principalmente per essere utilizzati insieme ma è possibile utilizzare determinati standard o parte del loro contenuto, per rendicontare informazioni specifiche.

Sono presenti tre Standard universali che si applicano a tutte le organizzazioni che desiderano redigere un report di sostenibilità:

GRI 101: Principi di rendicontazione

GRI 102: Informativa generale

GRI 103: Modalità di gestione

Un'organizzazione sceglie tra i GRI Standard specifici per rendicontare i suoi temi materiali. Tali Standard sono divisi in tre serie: 200 (temi economici), 300 (temi

ambientali) e 400 (temi sociali). Ciascuno Standard specifico include informative specifiche per quel tema.

I GRI Standard sono costituiti da 3 elementi identificati da: Requisiti che sono delle istruzioni obbligatorie che vengono riportate in forma scritta con il verbo deve/devono tuttavia, non è tenuta ad attenersi alle suddette per poter affermare che un report è stato redatto in linea con gli Standard. Raccomandazioni che rappresentano una via di condotta da intraprendere che però non identifica nessuna obbligatorietà. Infine le linee guida che non sono altro che dei comportamenti utili da seguire.

L'interesse è caduto verso gli standard specifici di carattere ambientale, si è deciso quindi di approfondire due aspetti come la biodiversità e la gestione dei rifiuti secondo degli standard da seguire a livello globale.



## **Capitolo 1.2.1**

### **GRI 304 BIODIVERSITÀ**

All'interno dei GRI Standards, la dimensione ambientale della sostenibilità riguarda gli impatti di un'organizzazione sui sistemi naturali viventi e non viventi, compresi il terreno, l'aria, l'acqua e gli ecosistemi. Nello specifico Il GRI 304 tratta il tema della biodiversità. Viene riportato che la protezione della diversità biologica risulta importante ai fini di garantire la sopravvivenza delle specie animali e vegetali, la diversità genetica e gli ecosistemi naturali. Inoltre, gli ecosistemi naturali forniscono aria e acqua pulita, oltre a contribuire alla sicurezza alimentare e alla salute umana. La biodiversità contribuisce inoltre in modo diretto alla sussistenza delle comunità locali, divenendo essenziale per ridurre la povertà e agevolare uno sviluppo sostenibile. Questi concetti sono affrontati negli strumenti chiave delle Nazioni Unite (ONU). Le informative contenute nel presente Standard possono fornire indicazioni sugli impatti generati da un'organizzazione correlati alla biodiversità e sul modo in cui essa li gestisce.

Qui di seguito riportiamo i punti chiave presenti all'interno del GRI 304:

Informativa 304-1 Siti operativi di proprietà, detenuti in locazione, gestiti in (o adiacenti ad) aree protette e aree a elevato valore di biodiversità esterne alle aree protette

Informativa 304-2 Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità

Informativa 304-3 Habitat protetti o ripristinati

Informativa 304-4 Specie elencate nella "Red List" dell'IUCN <sup>9</sup>e negli elenchi nazionali che trovano il proprio habitat nelle aree di attività dell'organizzazioni.

Vediamo qui di seguito l'informativa 304-2 che analizza gli impatti della attività, dei prodotti e dei servizi sulla biodiversità. Si delinea facilmente come le aree di impatto non sono limitate alle aree formalmente protette ma comprendono ulteriori impatti sulle

---

<sup>9</sup> Unione internazionale per la conservazione della natura

zone cuscinetto. Mediante questa informativa si pongono le basi per capire e creare una possibile strategia aziendale che abbia come obiettivo quello di ridurre gli impatti significativi provenienti dalla produzione di beni o servizi, nei confronti della biodiversità. Si delinea in questo modo la differenza di impatto sulla biodiversità delle diverse aziende anche in un orizzonte temporale più lungo.

#### Requisiti di rendicontazione

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

- a. natura degli impatti significativi, diretti e indiretti sulla biodiversità con riferimento a uno o più dei seguenti elementi:
  - i. costruzione o utilizzo di impianti di produzione, miniere e infrastrutture per i trasporti;
  - ii. inquinamento (introduzione di sostanze normalmente non presenti nell'habitat da fonti puntuali e diffuse);
  - iii. introduzione di specie invasive, nocive e agenti patogeni;
  - iv. riduzione delle specie;
  - v. conversione degli habitat;
  - vi. cambiamenti nei processi ecologici al di fuori delle normali variazioni (come la salinità o le alterazioni dei livelli delle acque sotterranee);
- b. impatti significativi, diretti e indiretti, positivi e negativi, con riferimento a:
  - i. specie interessate;
  - ii. dimensioni delle aree interessate;
  - iii. durata degli impatti;
  - iv. reversibilità o irreversibilità degli impatti.

Informativa  
304-2

Figura 4 Requisiti rendicontazione informativa 304-2

## **Capitolo 1.2.2**

### **GRI 306 RIFIUTI**

In relazione ai rifiuti crediamo che questi ultimi possono essere generati dalle attività proprie dell'organizzazione, ad esempio durante la produzione dei suoi prodotti e la prestazione dei servizi. Allo stesso modo la creazione di rifiuti avviene anche per mano di soggetti a monte e a valle nella catena del valore di un'azienda, ad esempio quando i fornitori lavorano dei materiali che saranno successivamente utilizzati o acquistati dall'organizzazione, o quando i consumatori usano tali servizi o scartano i prodotti che l'organizzazione ha venduto loro. In questi termini i rifiuti possono rappresentare degli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana se gestiti in maniera inadeguata. La cosa importante da ricordare è che questo tipo di impatti si estendono oltre all'ambiente transazionale dell'azienda e assume connotazioni e complicità su scala anche globale. Possiamo quindi affermare che in base alle attività che concorrono alla produzione di prodotti o servizi e il conseguente consumo di essi in un panorama aziendale, possiamo facilmente individuare quantità, tipo e qualità di rifiuti prodotti. Una valutazione di come i materiali si spostano in entrata, attraverso e in uscita dall'organizzazione può essere utile per capire il punto della catena del valore in cui questi materiali diventano rifiuti. Si ha in questo modo una visione globale relativamente alla produzione dei rifiuti e delle sue cause, allo stesso tempo questo diventa utile e necessario all'organizzazione per individuare le opportunità per prevenire la produzione di rifiuti e per adottare azioni a favore della circolarità. L'interesse relativamente a questo aspetto è identificato dalla duplice azione che può svolgere l'organizzazione, cioè non solo riduce gli impatti negativi provenienti dai rifiuti prodotti ma può promuovere la gestione dei rifiuti intesi come risorsa.

Importante sottolineare che il termine rifiuti può essere utilizzato per identificare aspetti molto diversi tra loro, può essere identificato da input o output dell'organizzazione a seconda di dove ci si pone rispetto all'intera filiera di produzione. L'organizzazione, quindi, deve segnalare gli input che riceve dai soggetti a monte nella propria catena del

valore e gli output che fornisce ai soggetti che si trovano a valle. Ad esempio, se un'organizzazione si approvvigiona di elementi pericolosi e li utilizza in un prodotto che continuerà ad avere queste componenti e le loro caratteristiche di pericolosità, l'organizzazione è tenuta a rendicontare questi componenti tra gli input che potrebbero comportare degli impatti.

Allo stesso modo tutte quelle aziende che intercorrono nella produzione e vendita di imballaggi hanno l'obbligo di inserirli nella rendicontazione.

**Requisiti di rendicontazione**

**Informativa 306-2**

L'organizzazione deve rendicontare le seguenti informazioni:

- azioni, ivi comprese le misure a favore della circolarità, intraprese per prevenire la produzione di rifiuti nelle attività dell'organizzazione e a monte e a valle nella sua catena del valore, e per gestire gli impatti significativi derivanti dai rifiuti prodotti;
- se i rifiuti prodotti dall'organizzazione nelle proprie attività sono gestiti da un soggetto terzo, una descrizione dei processi impiegati per stabilire se il soggetto terzo gestisce i rifiuti in linea con gli obblighi contrattuali o di legge;
- i processi impiegati per raccogliere e monitorare i dati relativi ai rifiuti.

*Figura 5 Requisiti rendicontazione 306-2*

Come visto in precedenza, un'organizzazione può provocare impatti connessi ai rifiuti attraverso le proprie attività, allo stesso modo può definire impatti connessi ai rifiuti attraverso azioni svolte lungo la catena del valore. Lo può fare identificando criteri nelle proprie politiche di approvvigionamento che comportano la produzione di rifiuti a monte, o attraverso decisioni gestionali che limitano la vita dei suoi prodotti e quindi contribuiscono alla produzione di rifiuti a valle. Ci sono situazioni in cui i prodotti o servizi possono essere direttamente collegati agli impatti connessi ai rifiuti attraverso i rapporti commerciali con i soggetti presenti nella propria catena del valore.

Il mondo in cui un'azienda risponde a questi impatti negativi è importante anche nell'ottica di adozione di nuovi sistemi ai fini di ridurre al minimo l'impatto stesso. Possiamo avere delle soluzioni come: sostituzione degli input che hanno caratteristiche di pericolosità con input che non hanno tali caratteristiche di pericolosità.

Ancora, il passaggio con conseguente applicazione di nuovi modelli di business che impiegano servizi anziché prodotti per soddisfare la domanda dei consumatori. Per concludere partecipazione o creazione di programmi di ritiro dei prodotti e processi di reverse logistics per evitare di destinare prodotti e materiali a smaltimento.

## Flusso di processo C. Produttore di prodotti alimentari

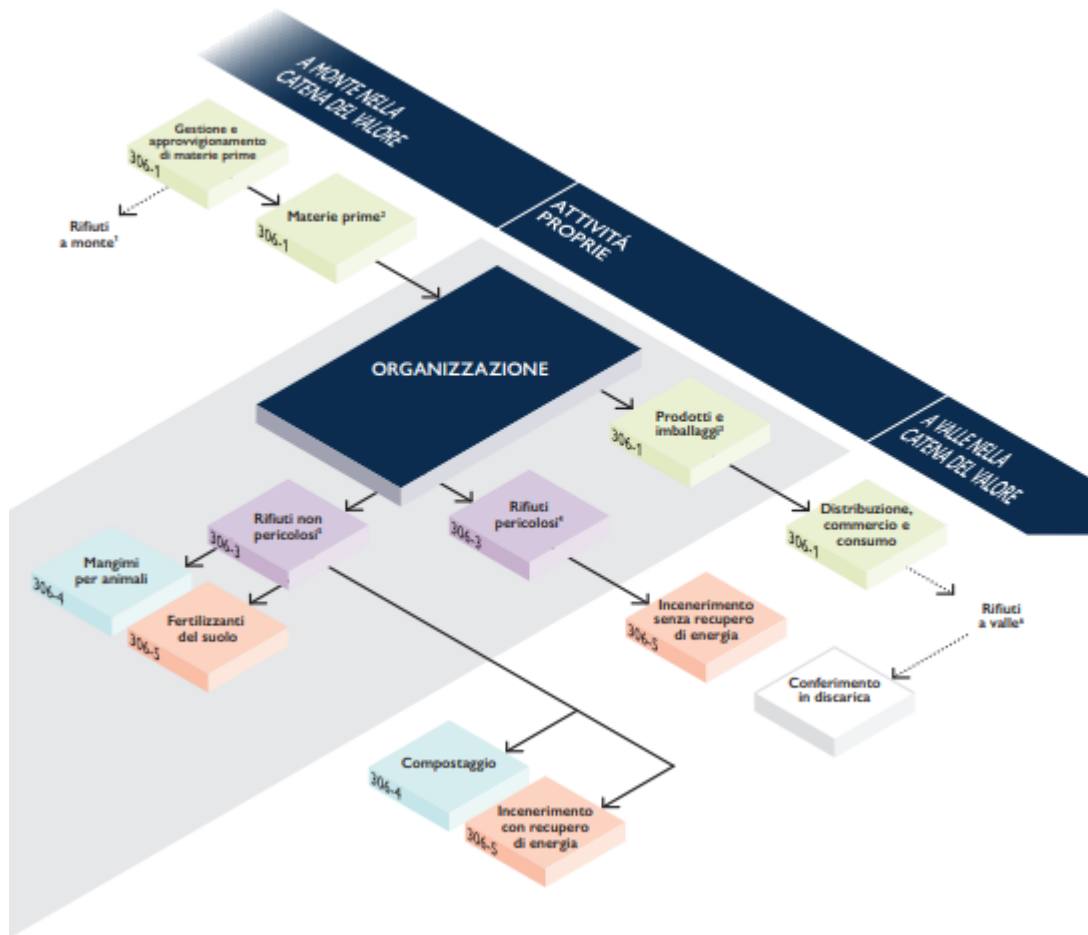


Figura 6 Flusso di processo



## CAPITOLO 2

### AGRICOLTURA RIGENERATIVA

Dopo aver osservato le variabili interpretazioni e canali teorici legati alla sostenibilità, che abbiamo scoperto essere molteplici, vediamo che per studiare al meglio un fenomeno nella sua definizione abbiamo bisogno di ricavare maggiori informazioni e centrare il nostro focus in alcuni aspetti spesso tenuti da parte o marginali. Importante ricordare inoltre come lo sviluppo di considerazioni e interpretazioni differenti sia definito dalla molteplicità dei possibili scenari che si sono venuti a definire negli anni vicino al termine sostenibilità. Uno di questi, forse poco conosciuto, è rappresentato da un personaggio che per primo ha dato una vera e propria interpretazione teorica e conseguentemente pratica di alcuni valori e azioni concrete che possono apportare un vantaggio economico, salutistico e con una valenza legata al concetto di sostenibilità. Stiamo parlando di Jairo Restrepo Rivera: Colombiano di origine, ma naturalizzato Brasiliano. Agronomo con tre dottorati: Ecologia e Risorse Naturali, Ingegneria per la sicurezza sul lavoro in agricoltura ed Agroecologia. Ha pubblicato 16 tra libri e manuali sull'Agricoltura Organica. Da oltre 30 anni lavora nell'ambito dell'Agricoltura Organica e dello sviluppo rurale sostenibile. Nel Sud del mondo lavora tramite la Deafal<sup>10</sup>, nella tutela della biodiversità, nella promozione della sicurezza e sovranità alimentare e nello sviluppo rurale appoggiando i piccoli produttori agricoli e le categorie sociali più deboli. In Italia Deafal promuove l'Agricoltura Organica e Rigenerativa attraverso la realizzazione di corsi di formazione e il servizio di supporto tecnico alle aziende agricole, che vengono aiutate a massimizzare le risorse locali per abbassare i costi di produzione e per ottenere cibo sano e di alta qualità.

Primo promotore dell'agricoltura rigenerativa che viene definita come una tecnica che combina le antiche conoscenze alle moderne tecniche di lavoro, andando a simulare processi naturali che portano ad un rigenerarsi autonomo del suolo, ottenendo prodotti sani. La necessità, se così possiamo definirla, di dare voce e spazio a questa nuove

---

<sup>10</sup> Deafal ONG: (Delegazione Europea per l'Agricoltura Familiare di Asia, Africa e America Latina) è una ONG costituita nel 2000 ma operativa in maniera informale dal 1998

tecniche è rappresentata dalla mancata preoccupazione circa gli effetti negativi legati ad un eccessivo utilizzo del suolo in un contesto dove l'agricoltura intensiva, sviluppatasi a partire del secondo dopoguerra, ha avuto come unico scopo quello di massimizzare le rese. Definiamo così alcuni comportamenti come l'impiego di forti fonti di irrigazione, l'eccessiva meccanizzazione e il subentrare di sostanze chimiche e pesticidi come cause di demineralizzazione e mancata salvaguardia del primo protagonista del processo produttivo, cioè il suolo.

Nasce così negli anni una sorta di rieducazione, una doppia azione in primis tramite pratiche agricole per la nutrizione delle piante e la difesa delle colture andando a sostenere l'arricchimento biologico e minerale del terreno. In questo modo si può rigenerare il suolo, capace di produrre nuovamente altri prodotti senza sfruttarlo. La teorizzazione e la pratica dell'agricoltura rigenerativa si inseriscono nella crescente attenzione per la produzione alimentare rispettosa dell'ambiente, che incontra sempre più il favore dei consumatori. Alla base di questa impostazione, infatti, vi è l'idea che l'opera umana debba inserirsi armonicamente e positivamente negli equilibri naturali.

Sono due i concetti fondamentali:

La diversificazione culturale, la tradizione, che si origina dalle conoscenze del passato applicate da secoli

La semplificazione dei processi lavorativi, l'innovazione, per rendere sostenibile il lavoro delle persone, stimolandole ogni giorno

Molteplici sono i benefici relazionati ad un'agricoltura rigenerativa, in primo luogo permettono di avere una minor erosione dei terreni da un altro punto di vista, un'agricoltura consapevole degli equilibri presenti in natura ci permette di aumentare le rese e di abbattere i costi relativi all'utilizzo di sostanze chimiche o pesticidi.

Oltre a rivestire una pratica di salvaguardia e rinnovamento del suolo, secondo alcuni studi, l'agricoltura rigenerativa rappresenta un'alternativa che potrebbe permettere di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e di passare all'utilizzo di fonti energetiche alternative.



## Capitolo 2.1

### UK ADOTTA UN SISTEMA DI AGRICOLTURA RIGENERATIVA

Secondo l'analisi di un report rilasciato da Sustainable food trust, ente di beneficenza fondato nel 2011 nel Regno Unito in risposta al peggioramento delle crisi umane e ambientali associate alla stragrande maggioranza dei sistemi alimentari agricoli odierni, vediamo come l'adozione di un sistema rigenerativo abbia ripercussioni positive in termini di:

Riduzione dei costi relativi all'utilizzo dei fertilizzanti,

Salute del suolo

Aumento di produzione di frutta e ortaggi

Adozione di una dieta più sana

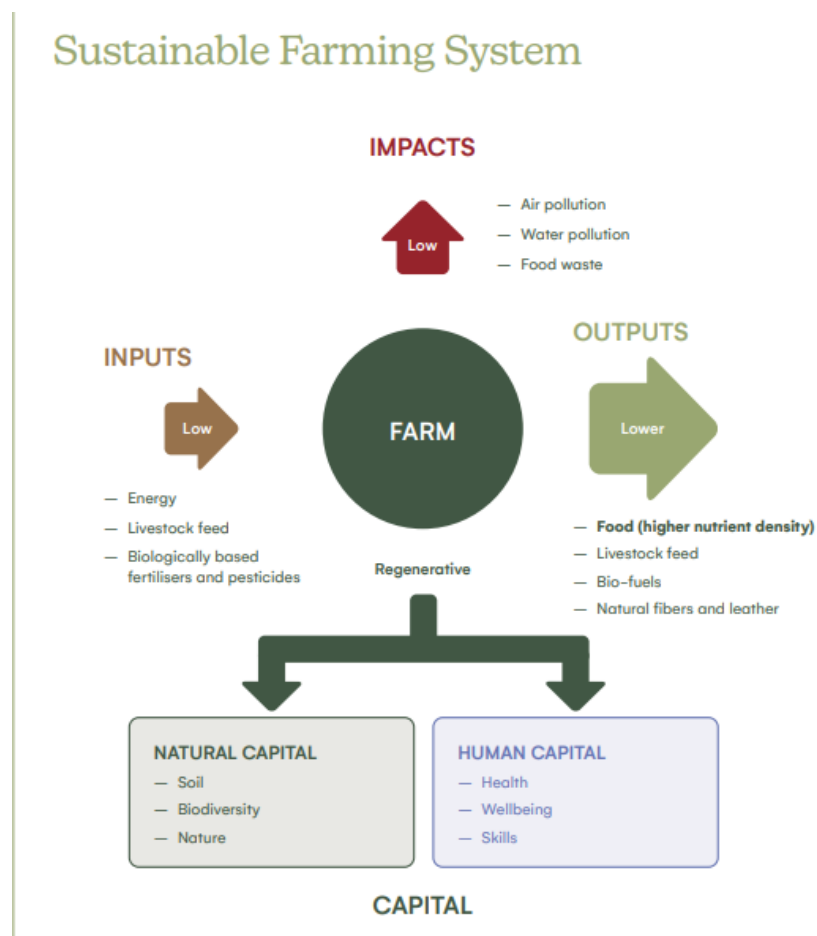


Figura 7 Sistema agricoltura sostenibile

Relativamente alla riduzione dei costi per l'utilizzo di fertilizzanti, l'attuale difficoltà per i produttori è identificata dal conflitto Ucraino-Russo che ha rappresentato un boom dei prezzi relativi a fertilizzanti, mangimi e combustili che ha dimostrato un insostenibile dipendenza dell'agricoltura alle importazioni di tali prodotti. La transizione verso una produzione sostenibile vede dei cambiamenti anche per la produzione di cibo in ambito agricolo, definendo una riduzione in termini quantitativi di prodotti, quali: cereali, barbabietola da zucchero, oli di semi e definisce un aumento di prodotti come legumi, frutta e verdura. La produzione cerealicola complessiva si ridurrebbe di circa il 50% perché si assume una transizione a sistemi agricoli più misti, la crescita di una maggiore diversità di colture permetterebbe una significativa riduzione della produzione di prodotti che necessitano fertilizzanti o pesticidi.

Andando a utilizzare meno terra per coltivare cereali e barbabietola da zucchero si può destinare più terra ad altre colture raddoppiando la produzione di frutta, verdura e legumi.

Nel contesto di allevamento invece la produzione vede una forte riduzione per animali come il maiale e le carni avicole, La produzione di questi due prodotti cadrebbe in modo significativo di circa il 75 %, in gran parte a causa della riduzione nella produzione di cereali. I cereali sono gli ingredienti chiave nei mangimi per suini e pollame.

In relazione ad una dieta più sana vediamo che l'utilizzo di questo sistema porterebbe al consumo di una quantità maggiore di frutta e verdura, una riduzione del consumo di carne ed un maggior differenziarsi degli alimenti consumati, prevalentemente per i cereali. Inoltre, si va a creare e sottoporre ai cittadini una materia prima unicamente lavorata e ottenuta senza utilizzo di sostanze chimiche ma a solo ed esclusivo lavoro manuale dell'uomo.

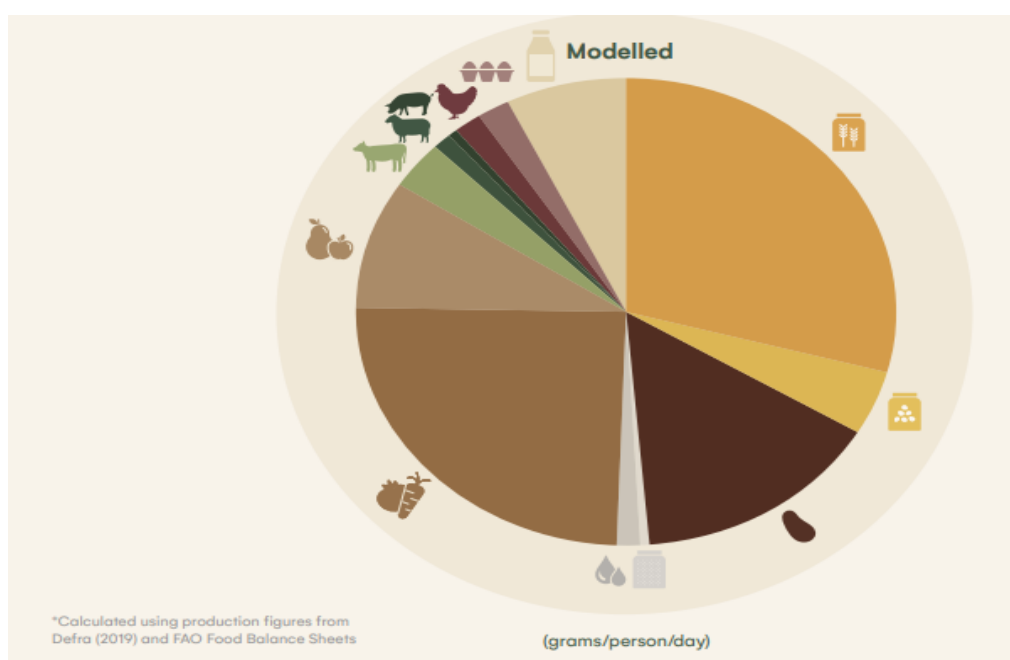
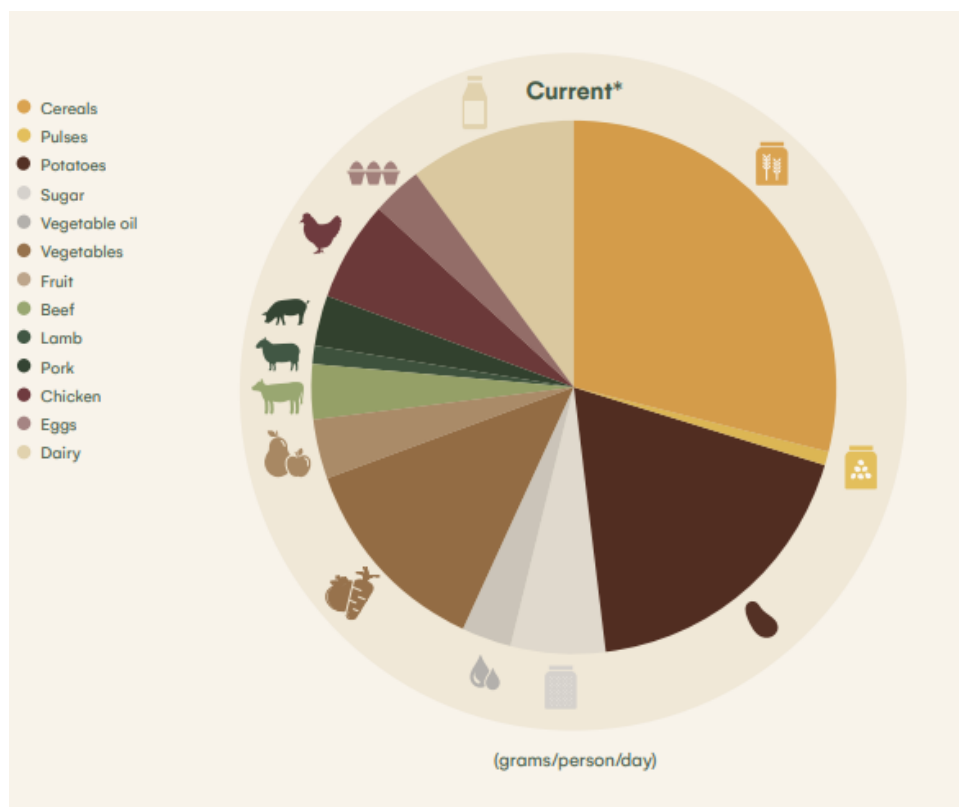


Figura 8 Modelli a confronto, agricoltura convenzionale e agricoltura rigenerativa

## Capitolo 2.2

### COSA SUCCEDDE IN ITALIA?

Analizzando il report per l'utilizzo e la conversione del sistema agricolo tradizionale a sistema rigenerativo, ho voluto approfondire le ricerche e verificare se in Italia esistessero delle aziende che lavorano seguendo questa filosofia per vedere come, a livello pratico, le aziende italiane si fossero mobilitate. Mi sono così imbattuto in una realtà agricola semplice, con un forte passato storico legato alle vecchie metodologie di lavoro relative all'agricoltura, la vita degli animali e la produzione di prodotti lattiero caseari che negli ultimi anni ha esteso il concetto di agricoltura rigenerativa anche alla cucina, dando vita alla cucina rigenerativa. Questo concetto sposa in maniera forte e concreta la visione rigenerativa, sostiene una circolarità per tutto il processo che permette di nutrirsi con ciò che viene prodotto, di nutrire gli animali e la terra con ciò che viene scartato definendo così una filiera dove ogni elemento si muove in modo circolare e costante. Qui i principali attori diventano:

Terra- uomo- natura

Nello specifico l'azienda si chiama SanBrite ed è situata a Cortina d'Ampezzo. Nasce come azienda agricola, definita quindi primariamente da attività legate alla produzione di cibo e allevamento di animali. Negli anni ha presentato attività molto diverse e ad oggi conta una produzione di prodotti lattiero-caseari, salumi che vengono venduti nel negozio adiacente alla struttura ristorativa. Ci sono molti aspetti che definiscono la circolarità all'interno di questa azienda, tutti i prodotti che vengono consumati provengono da materie prime quali, maiali, vacche, latte vegetali che sono parte del processo produttivo dell'azienda. Allo stesso modo ci sono numerose pratiche o azioni svolte da quest'azienda che posso essere facilmente riconducibili alla grande variabilità di concetti e interpretazioni legati al termine sostenibilità di cui trattavamo all'inizio e possono essere inserite all'interno degli standard specifici ambientali riportati nel Sustainability Reporting Standards.

Le azioni svolte sono identificate da:

Il foraging

Utilizzo esclusivo di prodotti locali

Stagionalità

Siero del latte che viene utilizzato come "zucchero" o come mangime per i maiali

In relazione agli standard ambientali per la rendicontazione aziendale riportate nei GRI, vediamo come alcune delle attività svolte dall'azienda possano essere riconducibili ai requisiti sopra indicati per biodiversità e utilizzo dei rifiuti. In particolare, il tema del foraging e dell'utilizzo del siero del latte.

## Capitolo 2.3

### FORAGING E SIERO

Il foraging, oggi pratica molto in voga e in crescita a partire da paesi nordici esteri, vede l'affermarsi e il ripresentarsi di alcune azioni che nei decenni passati hanno segnato l'avvento e le trasformazioni delle prime popolazioni di raccoglitori che necessitavano di una ricerca costante nei pressi di boschi o prati di queste erbe, licheni, piante e frutti che rappresentavano parte della dieta dell'epoca. La pratica odierna che si persegue non è altro che un evolversi e un adattamento di un sapere di una volta che ritorna in auge anche con risvolti molto positivi relativamente alle scelte sostenibili che i cittadini possono percorrere. In un'ottica aziendale invece, questa pratica può essere ricondotta all'interno degli standard ambientali per la rendicontazione per la sostenibilità. Per questo motivo, analizzando i punti chiave riportati nel report vediamo come sia necessario riportare quanto viene raccolto, da dove viene raccolto ai fini di identificare gli aspetti significati o marginali per la biodiversità. Vediamo come un'attività ritenuta accessoria, rivesta un'importanza rilevante nei confronti di tutto ciò che noi possiamo trovare in natura. Spesso viene raccolto materiale che può essere il cibo per gli animali selvatici, l'estirpare alcune piante potrebbe segnare la crescita di alcune piante infestanti o velenose in un habitat che già presenta un suo equilibrio tra specie. Ritorniamo sempre ad un concetto di dialogo tra uomo e natura, dove l'uomo tramite le azioni aziendali deve segnare il punto di incontro e di miglioramento per una più concreta sostenibilità ambientale.

Per quanto concerne l'utilizzo del siero del latte, dobbiamo dare una breve descrizione relativamente al prodotto e alla sua composizione chimica. Primariamente definito come scarto del processo di caseificazione o materia prima a seconda dell'uso pratico che se ne fa. Scarto o meglio rifiuto, perché ha una carica inquinante molto elevata

70.000 ppm di O<sub>2</sub><sup>11</sup> assume così la valenza di “scarto inutilizzabile per il consumo o la trasformazione”. In Italia il livello di produzione è molto elevato a causa dei molti caseifici presenti sul nostro territorio, ci attestiamo intorno a 7 milioni di tonnellate annue che in parte viene impiegato nell'alimentazione dei suini e in parte smaltito illegalmente

---

<sup>11</sup> COD → Chemical oxygen demand ovvero la quantità di ossigeno richiesta per ossidazione di composti organici o inorganici in un campione d'acqua

nei corsi d'acqua o nel suolo.

COMPOSIZIONE CHIMICA DEL SIERO BOVINO	
Parametri	Valori
pH	5,5 - 6,0
COD (mg/L)	70.000
Densità (g/cm <sup>3</sup> )	1,025
Carica microbica (UFC/g)	120.000
Ceneri (g/L)	5,5
Grassi (g/L)	0,5
Lattosio (g/L)	47,0
Acido L-lattico (g/L)	1,3
Sali minerali (g/L)	5,0
Sieroproteine (g/L)	7,1
Sostanza secca (g/L)	64,0

Figura 9 Composizione chimica del siero del latte

In un contesto aziendale, relativamente alla gestione dei rifiuti, vediamo come sia interessante osservare la parte di azioni che mirano a salvaguardare la circolarità tramite il riutilizzo dei rifiuti e la conseguente creazione di valore. Nel caso specifico qui trattato vediamo come il siero del latte venga indirizzato come cibo per gli animali e, in secondo luogo, tramite un trattamento termico prolungato, venga riutilizzato come materia prima per lavorazioni in cucina. Anche qui, vediamo come non ci sia la necessità di grandi innovazioni ma semplicemente un'attenzione al prodotto e un riciclo come veniva fatto nel passato, senza l'obbligo di dover ricondurre tutto a rifiuto.





## **CAPITOLO 3**

### **ANALISI CASO AZIENDALE**

Secondo il caso studio dell'azienda analizzata, vediamo come l'introduzione ad un sistema che sottolinea il processo di "Circolarità" di un prodotto, che ne identifica la produzione, l'utilizzo e la sua trasformazione una volta divenuto scarto, permetta in primo luogo di lavorare integralmente e valorizzare i singoli elementi, in secondo luogo da spazio alla possibilità di ridurre i costi relativi all'approvvigionamento di derrate alimentari o materie prime. Allo stesso modo si vanno a privilegiare maggiormente prodotti che vengono direttamente dall'azienda.

Dal punto di vista aziendale, è interessante vedere come l'approccio a questo nuovo sistema rappresenti un punto a favore per l'eliminazione o la parziale riduzione della spesa relativa all'acquisto di materie prime, riducendo in maniera importante il numero dei fornitori e lavorando in maniera significativa anche per la riduzione dei consumi relativi allo smaltimento dei rifiuti. Parallelamente alla riduzione dei costi abbiamo un conseguente aumento dei ricavi nei termini cui sopra indicati, che nel lungo periodo se adeguatamente controllato e salvaguardato rappresenta un importante aumento del fatturato. Bisogna però procedere ad analizzare il caso aziendale dell'Azienda Agricola San Brite, localizzata a Cortina d'Ampezzo forte di una solida base legata all'attività agricola e al bestiame di proprietà identificato da una ventina di capi di vacche pezzate rosse e grigio alpine e maiali, si specializzano nell'arte della caseificazione e nei lunghi processi di stagionatura e affumicatura per la produzione del salume di vanto della parte alpina italiana: lo speck. Nasce così il primo incontro con il cliente, mediante il Brite de Larieto un agriturismo immerso in una delle più importanti foreste di lariceti di tutta Europa, negli anni la crescita aziendale è andata pari passo all'interesse per la scelta e la salvaguardia della materia prima degli animali e delle piante coltivate, nasce così il caseificio e il negozio per la vendita al pubblico. Non ancora soddisfatti nel 2017 Apre il ristorante che ad oggi vanta l'inserimento nella guida Michelin con una stella e la stella verde per la sostenibilità di una cucina che promuove e esalta gli elementi cardine della cucina di montagna e che si prende cura dei suoi clienti come tutela i propri animali e le proprie produzioni. L'azienda quindi negli anni ha svolto molte azioni di ricerca e

sviluppo e ha potuto raggiungere un posizionamento nel mercato molto diverso in relazione ai vari tipi di locali che ricapitoliamo qui sotto.

## Capitolo 3.1

### PICCOLO BRITE

Rappresenta il punto vendita adiacente al caseificio dove vengono venduti al pubblico formaggio e salumi di produzione propria. L'idea di creare un angolo dedicato ai prodotti lavorati che consentono di valorizzare la materia prima proveniente dal semplice lavoro di cura e attenzione verso l'allevamento è causa della sempre più crescente svalutazione del prezzo del latte. Vediamo come negli anni i produttori sono stati vincolati a delle retribuzioni monetarie per la materia prima con prezzi al litro davvero bassi da parte delle grandi multinazionali che vantano un'elevata produzione nel settore lattiero caseario.

CIAI.it Lombardia							
Prezzi medi mensili del Latte crudo alla stalla							
🌻 3.7% m.g. p.v. 3.25% MAT p.v. - euro per 100 lt (iva esclusa)							
Data del rilevamento	2019	2020	2021	2022	± su mese prec.	± su 2021	± su 2020
Gennaio	40,50	39,50	37,50	41,50 (e)	+2.47%	+10.67%	+5.06%
Febbraio	40,50	38,50	37,50	42,50 (e)	+2.41%	+13.33%	+10.39%
Marzo	40,50	37,50	37,50	43,50 (e)	+2.35%	+16.00%	+16.00%
Aprile	40,50	37,00	37,50	48,00 (e)	+10.34%	+28.00%	+29.73%
Maggio	40,50	36,50	37,50	48,00 (e)	0.00%	+28.00%	+31.51%
Giugno	40,50	36,50	38,00	48,50 (e)	+1.04%	+27.63%	+32.88%
Luglio	41,00	36,50	38,50	55,00 (e)	+13.40%	+42.86%	+50.68%
Agosto	41,00	36,50	38,50	55,00 (e)	0.00%	+42.86%	+50.68%
Settembre	41,00	36,50	38,50	57,00 (e)	+3.64%	+48.05%	+56.16%
Ottobre	41,00	36,50	39,00	57,00 (e)	0.00%	+46.15%	+56.16%
Novembre	40,50	37,00	39,50				
Dicembre	40,00	37,00	40,50				
<b>Media Ponderata</b>	<b>40,62</b>	<b>37,14</b>	<b>38,31</b>				

Figura 10 Trend prezzo latte in stalla, regione Lombardia

Vediamo come dalla conoscenza e la forza lavoro si sia riuscito a creare in azienda un altro sistema che appoggia l'idea della circolarità andando a valorizzare un prodotto che viene poi raccontato e proposto ai clienti nelle strutture ristorative, in secondo luogo crea un margine di guadagno maggiore per l'azienda che ha permesso di creare dei

contratti btb<sup>12</sup> o <sup>13</sup>btc per la vendita e promozione dei prodotti nel territorio ampezzano. In una visione prettamente economico-aziendale, l'inserimento nel mercato è stato molto facile, contrariamente a quanto si crede nella zona di Cortina sono presenti poche realtà lavorative che interessano il settore lattiero-caseario e promuovo allo stesso tempo delle azioni di salvaguardia e tutela del territorio e dei propri animali. Infine, si osserva la volontà di proteggere dei saperi e delle tradizioni antiche, che hanno segnato la vita e la quotidianità di molti cittadini che forse oggi dimentichiamo, valorizzando il lavoro forte che si ottiene dalle mani dell'uomo e che segna un incontro diretto tra passato e presente.

---

<sup>12</sup> Business to business dove I client sono altre aziende

<sup>13</sup> Business to consumer dove abbiamo un mercato finale, il consumatore

## **Capitolo 3.2**

### **BRITE E SAN BRITE**

Questi due locali rappresentano la forza dell'azienda, sono due ristoranti che sposano uno stile di cucina completamente diverso, nel primo troviamo una proposta dedicata ai piatti della tradizione e nel secondo una cucina di ricerca per i sapori della montagna. Le parti comuni invece sono rappresentate dal sistema circolare che prevede una rotazione dei prodotti sia come materia prima che come scarto. Non è stato immediato identificare un possibile posizionamento sul mercato di riferimento nella città di Cortina, ho deciso però di analizzare due parametri base identificativi come prezzo e qualità. Nel panorama globale vediamo che rispetto ad una città come Padova i prezzi medi siano nettamente superiori per qualsiasi classe di prodotto, relativamente alla qualità abbiamo un buon margine di scostamento tra aziende simili nel mercato di riferimento che vede le due aziende in esame. Si deduce che è diventata la materia prima e la sua lavorazione, l'elemento da salvaguardare. Nello specifico, il brite de larieto si attesta come un locale con una qualità medio-alta, superiore a quella presente nei locali affini e con un prezzo più elevato, il San brite invece si pone su una fascia qualitativa più elevata sia rispetto al primo analizzato e anche rispetto ai diversi competitor presenti nel territorio ampezzano, in linea con questo aspetto si attesta nel mercato come un ristorante che ha un prezzo medio nettamente superiore. Fatte queste valutazioni ci verrebbe da dire che il tipo di clientela per i due locali analizzati è diversa e presenta delle soglie di spesa minime molto variabili tra di loro. Possiamo affermare però che, nonostante per il primo locale il tipo di clientela sia maggiormente rappresentato da famiglie, coppie o escursionisti, mentre per il secondo locale si è andato ad identificare con gli anni un target di clienti interessati e alla ricerca di un'esperienza culinaria. Ci sono però situazioni dove i clienti diventano protagonisti di entrambe le esperienze. Anche se in parte marginale l'azienda sta cercando di incentivare questo tipo di clienti ai fini di far conoscere entrambe le realtà ristorative.

### **Capitolo 3.3**

#### **IL PREZZO COME LIMITE AZIENDALE: CAUSE E MOTIVAZIONI**

Relativamente al prezzo si può osservare come l'azienda si attesti su una fascia medio-alta. Questo ci fa comprendere come in questa realtà il prezzo possa rappresentare un limite aziendale che tiene fuori dal mercato dei possibili nuovi clienti o con difficoltà si possano mantenere elevate quantità di clienti stabili negli anni. Generalizzando e ampliando la visione verso altre aziende che lavorano in un'ottica di sostenibilità, valorizzazione del territorio e dei prodotti locali o propri vediamo come ci si attesti a prezzi più elevati rispetto a prodotti che vengono venduti da grandi multinazionali. Queste ultime godono di una posizione forte nel mercato di riferimento che tramite l'adozione delle economie di scala, in un mercato occidentale dove viene dato grande spazio al consumo dei cittadini, la riduzione relativa ai costi di produzione o il semplice acquisto delle materie prime favorisce un aumento della produzione e un abbassamento della qualità relativa al prodotto finito. Giustificiamo in questi termini un prezzo più elevato per tutte quelle aziende di cui prima citate dove la produzione ha dei costi più elevati che predilige però la qualità percepita maggiore al termine del processo produttivo. Nello specifico del caso analizzato vediamo come la necessità di vendere un prodotto o un servizio ad un dato prezzo trova la sua giustificazione relativamente ai costi per sostenere tutto il sistema produttivo. In primo luogo, si ha la necessità di sostenere ingenti spese per il mantenimento fisico e di locazione degli animali, si può vedere qui l'utilizzo di grandi quantità di fieno ma allo stesso tempo tutte quelle utenze quali luce, acqua, gas per il corretto ed etico funzionamento della stalla. In secondo luogo, l'azienda si interfaccia prima come produttore e solo dopo come venditore individuando così, anche a livello monetario una sorta di circolarità dove per poter mantenere in equilibrio il sistema si ha la necessità di investire nella fase di produzione e creare profitto tramite i canali che si sono riusciti a creare con il consumatore. Una cosa interessante è data anche dalla capacità di quest'azienda di mantenersi sempre in un clima di innovazione e sguardo al futuro, dove il prezzo elevato di cui sopra diventa un elemento fondamentale nella definizione di un margine di guadagno che permette attività di ricerca e sviluppo per un miglioramento

del benessere aziendale, di adozione di nuovi metodi di produzione e nuovi modi per diffondere il concetto di circolarità.

Per poter migliorare e non identificare più il prezzo come un limite aziendale si potrebbe migliorare tutto quello che comprende lo stoccaggio delle materie prime, andando ad utilizzare delle vecchie pratiche di conservazione quali fermentazioni, salature e affumicature in modo da sopperire alla stagionalità senza interfacciarsi con prodotti non locali e quindi abbassare ulteriormente i costi relativi a materie prime.





## CONCLUSIONI

In conclusione, ciò che si è evidenziato tramite lo studio del fenomeno di sostenibilità oggi è che questo termine ha assunto troppe accezioni differenti e ha per ogni cittadino un significato diverso che, spesso, esula dal significato proprio della parola. Vediamo quindi una difficoltà generalizzata alla comprensione e a tutte le misure utilizzabili per far fronte alla grave situazione in cui il mondo si trova. Importante sottolineare anche come il sistema in cui siamo oggi inseriti, non permette una facilità di adozione di sistemi o pratiche che riescano a migliorare le condizioni in maniera forte e veloce. In un contesto globale abbiamo identificato questa difficoltà di esposizione di tutto ciò che è inserito all'interno del termine sostenibilità, analizzando poi nello specifico un caso aziendale abbiamo visto che la capacità di adozione di un nuovo sistema che miri al mantenimento e alla salvaguardia del pianeta rappresenti un aspetto positivo marginale che dovrebbe poi essere adottato su scala globale da tutte le aziende. Per la sostenibilità è quindi necessario svolgere delle azioni giornaliere con però un obiettivo di lunga durata che darà i suoi esiti molto lontani nel tempo, cercando di sensibilizzare e fornire le giuste informazioni alle nuove generazioni che hanno il compito di creare un dialogo tra uomo e natura. Per rispondere alla domanda iniziale, nonché titolo della tesi, se possono i saperi di una volta essere fonte di sostenibilità oggi, vediamo che in questi termini il valore che queste pratiche conferiscono al suolo, agli animali, alle piante e alla natura rivestono delle scelte che dovrebbero essere perseguite dall'uomo per poter ridare il giusto valore al terreno e in maniera importante dare valore al lavoro dell'uomo prediligendone l'attenzione e la cura per tutto ciò che viene prodotto. Lo si è potuto analizzare in questo lavoro tramite lo studio svolto in UK dove a partire dai dati ottenuti da un possibile scenario di adozione di un'agricoltura rigenerativa, che si sforza di privilegiare pratiche antiche contestualizzate con la domanda e la richiesta di produzione odierna. Il ritorno a quei saperi di una volta, non solo rappresenti una scelta vantaggiosa in termini produttivi andando a valorizzare la differenziazione delle materie prime, l'inserimento di prodotti che hanno oggi un ruolo marginale, una riduzione dei capi di animali per terreno dedito ad allevamento, ma anche un beneficio per i cittadini che avrebbero la possibilità di sostenere uno stile di vita e un tipo di alimentazione più sano in contrapposizione ai trend di consumo di oggi. Per concludere vediamo la necessità di un cambio di paradigma dove

la tecnica rappresenta un punto fondamentale, ma l'importanza la assume un cambio di atteggiamento dell'uomo verso la natura. Sempre rifacendomi alla domanda iniziale, vediamo come la fonte di sostenibilità oggi preveda l'identificazione di un sistema vero e proprio dove oltre ai quattro elementi presenti in natura, l'uomo viene identificato come il quinto, identificato nei vecchi saperi perché rappresenta la conoscenza, le braccia lavoro e allo stesso tempo identifica anche il promotore dei problemi che oggi sussistono per tutte quelle che sono le tematiche ambientali, l'errata collocazione delle risorse di cui sopra analizzate. Ma ad oggi l'uomo deve rappresentare non solo più la causa ma colui che ha e può avere un'influenza positiva e che può attuare azioni ai fini di migliorare la situazione, in primis per il pianeta e infine per se stesso per creare un modello di sviluppo che non comprometta la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

## Sitografia:

<https://www.globalreporting.org/search/?query=GRI+13>

[https://www.fi.camcom.gov.it/sites/default/files/uploads/Registri\\_Albi\\_Certificazioni/Ambiente/Convegni\\_e\\_Seminari/W3\\_Strumenti\\_sostenibilit%C3%A0\\_Merola.pdf](https://www.fi.camcom.gov.it/sites/default/files/uploads/Registri_Albi_Certificazioni/Ambiente/Convegni_e_Seminari/W3_Strumenti_sostenibilit%C3%A0_Merola.pdf)

<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

<https://www.tuttogreen.it/cose-lagricoltura-organica-rigenerativa/#:~:text=In%20sostanza%2C%20l'agricoltura%20rigenerativa,garantire%20anche%20molti%20altri%20benefici.>

<https://resoilfoundation.org/filiera-agricola/uk-fertilizzanti-agricoltura-rigenerativa/>

<https://sustainablefoodtrust.org/>

<https://resoilfoundation.org/filiera-agricola/uk-fertilizzanti-agricoltura-rigenerativa/>

[https://www.clal.it/index.php?section=latte\\_lombardia](https://www.clal.it/index.php?section=latte_lombardia)

<https://www.sanbrite.it/>

<https://www.fao.org/home/en>

[https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-volumi/2006/siero-di-latte\\_pizzichini\\_web.pdf](https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-volumi/2006/siero-di-latte_pizzichini_web.pdf)

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2022/03/16/commodity-prezzi-ancora-sotto-l-effetto-della-guerra-in-ucraina/74376>

